

LORENZO RENZI

*Una bella accoglienza
L'ingresso della Romania in Europa
nei giornali italiani del 2 gennaio 2007*

La Romania è entrata nell'Unione europea, assieme alla Bulgaria, il 1.o gennaio 2007. Come hanno dato la notizia i mezzi di informazione italiani? Il 2 gennaio ho comperato alcuni giornali (a Capodanno, come ogni anno non sono apparsi nelle edicole), e ho navigato in Internet tra diversi titoli e notizie. Il mio spoglio è ben lontano dalla completezza, ma alcune tendenze generali si delineano chiaramente e le riferisco qui a beneficio dei soci dell'AIR. Mi riservo alcune osservazioni conclusive per la fine dell'intervento.

Alcuni giornali, come anche alcuni notiziari televisivi, hanno riferito dell'ingresso di Romania e Bulgaria in Europa all'interno di un pastone (come si dice in gergo) che comprendeva la presidenza europea di Angela Merkel e il passaggio all'euro della Slovenia: un insieme troppo vasto di cose, in cui, nelle immagini televisive, si mescolavano alla riprese da Bruxelles vedute frettolose delle piazze gremite di Bucarest e di Sofia, molto difficilmente riconoscibili.

Molti articoli hanno riguardato invece, con più o meno dettagli, l'immigrazione romena in Italia e l'influenza che avrà su questa l'ammissione all'Europa.

Cominciamo da "Libero", il giornale che, a quel che so, ha dato più spazio e più rilievo all'avvenimento. "Libero" portava in prima pagina il titolo, a piene colonne: "Arrivano 30 mila zingari". Sottotitolo: "L'entrata della Romania in Europa porterà un'ondata di nomadi nelle nostre città". Alla questione del possibile arrivo di un'ondata di zingari dalla Romania "Libero" dedica due articoli, uno firmato Dreyfus, l'altro Lorenzo Mottola. In quest'ultimo ricorre la nota confusione tra romeni e rom, favorita dalla somiglianza dei nomi e anche certo dal fatto che, accanto ai romeni e agli zingari rom, esistono i rom di Romania. Cito da Mottola: "Secondo stime fornite dalla stessa comunità romena, in Italia vivrebbero già oggi circa 300.000 persone munite di passaporti del Paese ex-comunista (irregolari compresi). Un numero enorme che ha già portato a situazioni infuocate soprattutto nelle grandi città italiane. Inoltre la resistenza di Opera alla costruzione di un nuovo campo di accoglienza dimostra ampiamente quale sia l'opinione degli italiani in merito".

L'allusione è alla distruzione di un rifugio temporaneo per 70 rom a Opera, in provincia di Milano, da parte di cittadini affiliati a partiti di destra. E' chiara l'implicazione per cui il campo di accoglienza sarebbe stato preparato per romeni, mentre si trattava di rom (l'aggressione rimane per questo non meno odiosa). In un altro articolo, "Libero" riporta l'opinione di Pierluigi Stiffoni, senatore della Lega a proposito dell'ingresso di Romania e Bulgaria in Europa: in questo modo "aumenterà ancora di più- dice Stiffoni- l'occupazione del nostro territorio da parte di questa gente, la maggior parte dei quali sono criminali". In un ultimo articolo, invece, Alberto Mingardi, valuta positivamente l'ingresso di Romania e Bulgaria come possibile contrappeso al predominio in Europa dei due stati "pesanti" Francia e Germania, campioni di statalismo, ricordando in positivo, in particolare, la "riforma fiscale importante" del 2005 in Romania: "flat tax" del 19% sulle persone fisiche, 26% sulle imprese.

Passando da "Libero" al "Corriere della sera", lo spazio dedicato all'avvenimento diminuisce di molto: ci troviamo di fronte a un solo articolo, dal contenuto, tuttavia, sorprendentemente non così diverso dagli articoli di "Libero", anche se il linguaggio, naturalmente, si tiene lontano da ogni estremismo. Il titolo del "Corriere", in prima pagina, ripreso in una pagina interna nell'interno, richiama da vicino quello di "Libero". In occhiello: "I timori di Milano e Roma per l'ingresso di Bucarest nella UE. Piano del Viminale". Titolo: <Allarme invasione>: "investigatori romeni in Italia". Gli investigatori sarebbero quelli che la Romania manderà in Italia "per lottare contro il racket della prostituzione e dello sfruttamento dei minori" (circostanza ricordata anche nei TG della Rai). L'articolo del "Corriere", a firma di Dino Martirano, prosegue citando la preoccupazione dei Comuni di Roma e di Milano che "temono di non essere in grado di gestire le nuove ondate di

immigrati”, mentre il Ministro Paolo Ferrero prevede un’onda di ritorno dall’Italia in Romania tra un paio d’anni. L’articolo si conclude ricordando che sono romeni non solo i primi nati in Italia nel 2007 a Roma e a Torino, ma è romeno anche il primo arrestato a Milano per minacce ai vigili, episodio messo in rilievo anche da “Liberò” in uno degli articoli ricordati sopra.

Il tono cambia decisamente con la “Repubblica”, che dedica all’avvenimento un servizio da Bucarest (è l’unico giornale che lo fa), in prima e in quindicesima pagina, con occhiello e titolo: “Romania e Bulgaria nella UE. Bucarest si veste dei colori dell’Europa” di Jenner Meletti (secondo titolo di un servizio cominciato il 31 dicembre 2006). Dopo il primo paragrafo l’attenzione si concentra sull’attualità economica. Come conseguenza dell’ingresso della Romania in Europa, gli imprenditori italiani attivi in Romania, riferisce Meletti, prevedono di dover ben presto raddoppiare gli stipendi ai loro dipendenti romeni, e alcuni si tengono già pronti a lasciare il paese per il lontano Oriente, dove i salari non saranno meno elevati, ma la produttività è più alta. L’ultima parte dell’articolo è dedicata alle nuove prospettive che si aprono agli immigranti romeni in Italia con l’ingresso nella UE e al superamento delle strettoie della legge Bossi-Fini. Altri due articoli della “Repubblica” sono dedicati al nuovo assetto dell’Europa comunitaria dopo l’ingresso di Romania e Bulgaria, e alla possibile ondata di immigrazione. Su questo secondo tema Giorgio Lonardi e Vladimiro Polchi si chiedono: “L’Italia invasa da idraulici romeni e braccianti bulgari? - Il rischio è da escludere- rispondono- almeno a sentire il parere degli esperti e come dimostra l’esperienza dei lavoratori polacchi, che non hanno mai esaurito le quote a loro riservate”. Il resto dell’articolo si concentra sulla nuova normativa riguardante l’immigrazione, con una lunga citazione dall’economista Tito Boeri (su lavoce.info) che considera molto favorevolmente l’arrivo di nuovi immigrati in Europa occidentale, criticando la politica di restrizioni praticata oggi da Austria, Germania, Inghilterra e altri paesi, come aveva fatto precedentemente l’Italia al momento dell’ingresso in Europa del primo lotto di paesi ex-comunisti nel 2004.

Con “La Padania”, la prospettiva economica si restringe: “l’adesione di Bulgaria e Romania- si legge- si tradurrà in una perdita secca per la casse comunitarie: si prevede infatti un vero e proprio fiume di fondi europei con destinazione Bucarest e Sofia. Dal 2007 al 2013, il periodo del prossimo bilancio Ue, potrebbero affluire ai due Paesi fino a 35 miliardi di euro. E poco consola che la Commissione europea ha messo i due Paesi sotto osservazione, prevedendo la possibilità di sospendere i finanziamenti nel caso in cui venissero riscontrate <irregolarità endemiche>”.

Anche sul sito “Il tempo” (corrispondente a “L’arena di Verona”, “Brescia oggi” e “Il giornale di Vicenza”) predominano le preoccupazioni, non solo economiche, questa volta, ma anche sociali: “Se da un lato molte sono le attese per il contributo che i due nuovi Paesi potranno dare alla crescita e al rafforzamento dell’intera Europa comunitaria, dall’altro preoccupano i tanti problemi che ancora oggi li affliggono, nonostante i grandissimi sforzi compiuti negli ultimi anni dai rispettivi governi. Sforzi premiati proprio con l’adesione all’Ue. Ma che dovranno proseguire se si vorranno affrontare con determinazione questioni vitali come la lotta alla corruzione, la corretta gestione dei fondi agricoli comunitari, la sicurezza alimentare per l’export di latte e carne e, soprattutto, la sicurezza del trasporto aereo. Ci sono poi le paure legate al fatto che l’Europa a 27 Stati porta con sé 30 milioni di nuovi cittadini comunitari (22 milioni di rumeni e 7,8 di bulgari). Il 53% dei tedeschi, nei giorni precedenti, si era espresso in modo contrario all’ingresso nell’Ue dei due paesi mentre il governo di Londra, ad esempio, plaude l’ingresso dei due nuovi Stati definendolo «un grande successo», gran parte della stampa popolare britannica lancia l’allarme per il presunto arrivo di centinaia di migliaia di cittadini neocomunitari già a partire dalle prossime settimane. E dubbi vengono inoltre espressi sulla reale capacità di Romania e Bulgaria stare al passo con il resto dell’Europa e, soprattutto, di garantire la sicurezza delle nuove frontiere dell’Unione europea. Confini sempre più spostati ad est, come testimoniato dalla quota - piccola ma significativa - di cittadini neocomunitari di religione musulmana”.

Su vari giornali, in effetti, è citato puntigliosamente il 0,2 % di musulmani romeni (12,2 % in Bulgaria, quasi un milione di persone).

Pochi giornali hanno dato la parola a qualche romeno dei 300.000 che abitano, come tutti ripetono, il nostro paese. Non era uno scoop difficile da realizzare. Lo ha fatto "Il Mattino" di Padova riportando alcune osservazioni della dottoressa Teodora Nicolae riguardanti il nuovo status dei romeni in Italia e la nuova possibilità di movimento tra madrepatria e l'Italia.

Come si vede, con l'eccezione della "Repubblica", la visione è prevalentemente negativa, se non allarmistica. Colpisce anche che nessun giornale, almeno in data 2 gennaio 2007, abbia pensato di offrire ai lettori qualche riferimento storico su Bulgaria e Romania, a parte brevi accenni convenzionali, come quello a Traiano nella "Repubblica", davvero un po' troppo lontano nel tempo. Meglio così, forse, se leggiamo quanto si trova in Internet nella "Voce d'Italia". In un articolo anonimo si sollevano dubbi sulla possibilità di una "reale integrazione" della Romania, un "paese che, nella storia dell'ultimo secolo, è stato caratterizzato, in ogni sua fase politica e sociale, da una ricerca spasmodica alla via nazionale unica ed esclusiva, scevra dalle contaminazioni straniere. Una nazione certamente estranea all'area geografia in cui la storia l'ha voluta porre (...) in continua guerra con i popoli vicini per la difesa dei suoi confini naturali (basti pensare al mai sopito odio nei confronti del vicino ungherese per il dominio della vasta regione della Transilvania), la Romania ha conosciuto, quasi per una sorta di genetica diffidenza all'altrui esperienza, solo modelli nazionali di regimi, di qualunque colore politico essi fossero." Nello stesso sito Carlo Guarneri traccia una breve storia parallela di Bulgaria e Romania, limitata al periodo contemporaneo. Durante il Comunismo "i due paesi sarebbero riusciti - scrive Guarneri- "a mantenere una certa autonomia in politica estera" e "negli anni settanta hanno intrapreso un percorso di riforme per rendere competitiva l'economia: purtroppo, il tentativo è stato un semplice palliativo per un mercato praticamente inesistente, senza concorrenza e con scambi commerciali verso i soli paesi del blocco sovietico." Si tratta di affermazioni abbastanza superficiali che, per la Romania, riecheggiano luoghi comuni che speravamo superati, e che ancora meno si adattano, crediamo, alla Bulgaria.

Per leggere un saluto di benvenuto a Bulgaria e Romania bisogna leggere un sito ufficiale della UE (http://www.europarl.europa.eu/news/public/default_it.htm) : "*Benvenute Bulgaria e Romania nell'Unione europea! Il 1° gennaio 2007 Bulgaria e Romania hanno aderito all'Unione europea (Ue). Il quinto allargamento dell'Ue porta a 27 il numero degli Stati membri e segna un altro passo verso la riunificazione dell'Europa occidentale e orientale. Come conseguenza, si aggiungeranno all'Ue altri 30 milioni di nuovi cittadini, che arricchiranno la diversità dell'Unione con il loro patrimonio culturale. Un caloroso benvenuto a Bulgaria e Romania e ai loro cittadini!*".

Concludendo, mi sembra che per i giornali l'ingresso della Romania e della Bulgaria nell'Unione Europea sia stata in genere un'occasione per rinverdire l'espressione di opinioni radicate, se non di veri e propri luoghi comuni, in gran parte di carattere negativi, già espressi in altre occasioni. Ammetto che i buoni sentimenti non sono un ingrediente tipico dei giornali, luoghi deputati della critica, anche aspra. Ma questa non dovrebbe riposare sulla superficialità, come succede spesso nelle righe riportate sopra. Anche la focalizzazione così forte dei media sui problemi dell'immigrazione romena in Italia è il segno di una forte unilateralità, anche se più ingiusto ancora sarebbe stato ignorare il problema.

L'immagine che hanno gli italiani della Romania e dei romeni sarà diversa da quella proposta dai giornali? È difficile pensarlo. Ecco qualcosa su cui noi soci dell'AIR non possiamo non riflettere.